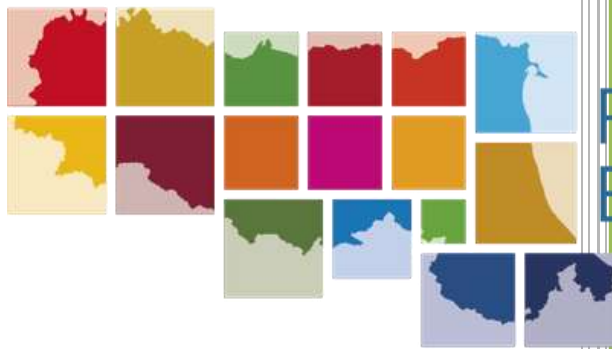


2022

Cabina di Regia Strategia Plastic-freeER: Report
gruppo di lavoro Meccanica - Elettronica

#Plastic-freeER



Regione
Emilia-Romagna
2030



Cabina di Regia #PlasticFreeER

Gruppo di lavoro “orizzontale” Meccanica - Elettronica

Sommario

| | |
|--|---|
| 1. Premessa | 3 |
| 2. Obiettivi del GDL..... | 4 |
| 3. Gli impedimenti..... | 5 |
| 4. Il contesto del packaging in Regione..... | 5 |
| 5. Il riciclo e il fine vita..... | 7 |

1. Premessa

Occorre fare una premessa importante: l'eliminazione della plastica o delle plastiche in senso ampio, non è una strada praticabile. Ci sono varie considerazioni e profonde questioni tecniche alla base di questa affermazione. Volendole esprimere in maniera semplice e sintetica ricordiamo che:

- i materiali plastici consentono la conservazione, il trasporto, la possibilità di giungere integri all'utente finale delle derrate alimentari e dei farmaci per il 99% della produzione globale e, per percentuali simili, degli altri "prodotti" (in senso molto generico) sul mercato
- i materiali che si possono prendere in considerazione in alternativa a quelli plastici hanno caratteristiche tali da non essere realmente competitivi o in termini di *performance* per l'impiego a cui sono destinati o proprio per la stessa sostenibilità in termini di LCA.

Le plastiche rappresentano un materiale di fondamentale importanza per il nostro sistema produttivo ed economico, ed hanno nel tempo acquisito una diffusione ed utilizzo predominante: dall'inizio della loro produzione su scala industriale negli anni '50, si stima che ne siano state prodotte circa 9 miliardi di tonnellate a livello globale, di cui oltre 6 siano divenuti rifiuto. Il packaging, che costituisce circa il 40% dei rifiuti plastici prodotti, presenta particolari complessità. A livello globale circa il 14% del packaging plastico è riciclato (benchè spesso si tratti di "downcycling", in prodotti qualitativamente inferiori), circa il 14% viene trattato in inceneritori e il 40% smaltito in discarica; questo significa che il restante 32% finisce nell'ambiente terrestre ed acquatico¹.

In Europa, grazie alle politiche sviluppate, si raggiungono performances migliori: nel 2018 circa il 42% degli imballaggi in plastica sono stati riciclati.

In Italia abbiamo spesso la tendenza all'autocritica e può anche essere positiva se, come in tutte le cose, non si finisce per eccedere ignorando i fatti. Pochi sanno che per molti degli obiettivi europei in ambito di economia circolare previsti entro il 2025/2035 il nostro Paese è sulla buona strada, mentre gli stessi sono già stati ampiamente raggiunti in Emilia-Romagna².

Nel valutare gli impatti sull'ambiente è necessario avere anche una visione complessiva dei problemi, cercando di considerare i contributi dei vari settori e delle diverse realtà geografiche: Oltretutto se guardiamo a come e quanto i vari paesi abbiano un effetto clima-alterante, scopriremo che la Cina pesa per circa il 30%, gli USA per meno del 15% e l'Europa per circa il 9%³. Analogamente, considerando il tema della diffusione dei rifiuti plastici in mare, si stima che il 93% delle plastiche trasportate negli oceani derivino da solo dieci fiumi (8 in Asia, 2 in Africa).⁴

Spesso si tratta di obiettivi che coinvolgono le filiere e sono le filiere stesse che devono essere coinvolte. Talvolta si tratta di fare attività di informazione e formazione per una vera e propria transizione ecologica ed ambientale. Non c'è una sola entità (pubblica o privata) che sia in grado di sostenere un progetto di

¹ The Plastic Atlas, 2019

² ISPRA, Rapporto Rifiuti 2020, ARPAE, report Rifiuti 2020

³ Commissione europea, JRC, Fossil CO₂ emissions of all world countries, 2020

⁴ Stemming the Plastic Tide: 10 Rivers Contribute Most of the Plastic in the Oceans," Patel, Prachi. Scientific American, 2018

questa portata ed importanza da sola, né si possono far cadere dall'alto regole non sostenibili senza pagare grosse conseguenze. Ci sono temi di tecnologia, di normative ed anche di semplificazione.

Occorre evitare le contrapposizioni, perché il percorso può essere solo comune e condiviso e non può prescindere da una difesa della manifattura regionale ed italiana.

2. Obiettivi del GDL

Obiettivo del Gruppo di Lavoro è quello di indicare quali politiche industriali e misure di sostegno siano necessarie ai comparti del *packaging* e di un'impianistica volta al trattamento del fine vita dei prodotti in plastica, in particolare per il riciclo, affinché l'uso delle plastiche possa essere sempre più integrato nell'economia circolare, aumentando sensibilmente le possibilità di riutilizzo dei prodotti in plastica e le performance di riciclo delle plastiche a fine vita e individuando, eventualmente, anche soluzioni che riducano l'impiego di materia prima vergine.

Un elemento imprescindibile per ottenere un miglioramento complessivo della sostenibilità della filiera è la fase di progettazione, che dev'essere improntata a soluzioni ecocompatibili (*ecodesign*), con effetti positivi sulle fasi di consumo e gestione fine vita dei prodotti in plastica.

Per raggiungere l'obiettivo è necessario che si operi attraverso un coinvolgimento complessivo della filiera integrata. Ed è indispensabile sensibilizzare le aziende clienti (che normalmente lo sono) di qualunque settore – dall'alimentare al farmaceutico, dalla cosmesi ai beni di largo consumo – indicando loro che già in fase di progettazione della confezione, sia esso un contenitore, un *medical device* o un confezionamento volto alla pallettizzazione, è fondamentale un approccio "*design for recycling*", ad esempio attraverso l'utilizzo di **materiali monocomponente** che rendano possibile puntare alle massime prestazioni di riciclo, soprattutto per alcuni tipi di plastiche, quali il PET.

Il GDL ritiene utile ribadire un aspetto.

Se si esegue un attento esame del rapporto costi/benefici realmente complessivo ed una valutazione scevra da *slogan* e pregiudizi, le caratteristiche, le proprietà, le *performance* delle materie plastiche le rendono molto spesso **difficili** – o pressoché impossibili – **da sostituire** con altri materiali.

Come detto le applicazioni della plastica spaziano su tantissimi ambiti e situazioni della vita quotidiana. Se ci focalizziamo sui beni di consumo e sul *packaging*, un recente studio condotto su scala europea ha stimato gli impatti che si potrebbero avere nel caso di una sostituzione nelle principali applicazioni (*packaging*, prodotti finiti, ecc.) in termini di peso, consumo energetico e emissioni di gas ad effetto serra durante l'intero ciclo di vita del prodotto (la cosiddetta analisi LCA *life-cycle assessment*).

Secondo lo studio, la sostituzione dei prodotti in plastica in Europa con materiali alternativi:

- farebbe aumentare il peso degli imballaggi di **quasi 4 volte** rispetto all'utilizzo del *packaging* in plastica (con un incremento di circa il **60% del volume dei rifiuti prodotti**).
- incrementerebbe il consumo di energia durante l'intero ciclo di vita di circa 2.140 GJ all'anno e le emissioni di gas ad effetto serra (GHG) di 110 milioni di tonnellate di CO₂-equivalente all'anno.

E, dunque, questa eventuale sostituzione dei prodotti plastici ad oggi utilizzati, provocherebbe:

- un **aumento del consumo energetico annuo del 57%** (da 1.500 a 3.300 GJ annui) durante l'intero ciclo di vita
- l'emissione di 78-170 milioni di tonnellate **di gas ad effetto serra in più (+61%)**.

In altre parole, il risparmio energetico generato dai prodotti plastici oggi utilizzati sul mercato ammonta a 2.400 GJ annui.

[Fonte: Ambrosetti – "*Le eccellenze della filiera della plastica per il rilancio industriale dell'Italia e dell'Europa*" – 2013]

3. Gli impedimenti

Occorre considerare alcuni “impedimenti” o ostacoli che, in qualche caso, potrebbero apparire di minor rilievo, ma, nella sostanza, non lo sono.

Il primo è legato al fatto che l'**estetica del prodotto** – soprattutto per l'alimentare, la cosmesi, i prodotti di largo consumo – costituisce uno degli elementi di maggiore attrazione per il cliente e questo fattore ha fortemente incentivato l'*over-packaging* e l'utilizzo di confezioni in plastiche multi-componente.

Nel settore farmaceutico, invece, ci sono problemi di compatibilità tra l'involucro e il contenuto che possono essere, in taluni casi, un ostacolo ad utilizzare i monocomponenti. Occorre inoltre considerare che, per questo comparto, laddove si dovessero individuare soluzioni compatibili con l'economia circolare, devono essere studiate ed individuate anche le soluzioni atte ad igienizzare o sterilizzare i materiali a valle dell'utilizzo, prima del riciclo, operando anche campagne di informazione all'interno delle strutture sanitarie per una differenziazione dei materiali dopo l'uso.

Pertanto:

- a) è necessario individuare per ogni area settoriale delle ipotesi di politiche industriali mirate ed integrate di filiera, nelle quali analizzare in modo puntuale il **costo** e la **sostenibilità** per quel determinato segmento di mercato. Infatti, le marginalità dei vari settori – alimentare, ortofrutta, cosmesi, farmaceutica, tabacco, *tissue*... – rispetto al costo unitario del prodotto potrebbero non essere compatibili con trasformazioni così radicali, creando squilibri competitivi a favore della concorrenza straniera. Inoltre, deve essere previsto un congruo tempo di transizione, indispensabile per la sostenibilità delle imprese e delle produzioni;
- b) esiste un secondo ostacolo determinato dal fatto che le imprese non hanno un immediato ritorno in termini economici e considerando la competizione di mercato o si apre uno spazio che consenta loro di individuare i vantaggi economici nel breve-medio periodo, oppure diventa complesso spingerli a fare scelte che rappresentino un puro e semplice incremento dei costi;
- c) infine risulta fondamentale poter disporre di un quadro normativo del settore chiaro e definito, in considerazione del fatto che la direttiva (UE) 2019/904 sui prodotti in plastica monouso è attualmente ancora in fase di recepimento nell'ordinamento legislativo nazionale, mentre a livello europeo si sono avviati i lavori per la revisione della direttiva su imballaggi e rifiuti di imballaggio (dir. 94/62/CE), in cui verranno definiti i requisiti essenziali affinché gli imballaggi possano essere immessi sul mercato UE

4. Il contesto del packaging in Regione

Le aziende del *packaging* del distretto emiliano-romagnolo sono un **patrimonio collettivo** che va preservato e sostenuto. Un'azione di politica industriale che modifichi alcuni paradigmi può generare forti criticità senza apportare reali vantaggi o benefici sul piano ambientale, favorendo unicamente i concorrenti delle nostre imprese, in particolare quelli stranieri. Quindi è necessario, prima di operare scelte “semplicistiche”, comprendere le ricadute che tali scelte potrebbero generare sul sistema produttivo.

In questa Regione ci sono imprese *leader* mondiali del comparto ed hanno già operato, e continuano a farlo, cooperando con i clienti, sui grandi *driver* del *packaging*, ed in particolare sul fronte del *design* (inteso

a 360° e non solo come estetica), con l'obiettivo di ridurre il peso e l'ingombro dei contenitori e impiegando un contenuto minore di materiale plastico. Tuttavia, essendo i costruttori di macchine automatiche per il confezionamento un attore intermedio della filiera, è naturale che debbano restare ancorati alle scelte del cliente, riuscendo a condizionarlo solo parzialmente.

Alla luce del contesto competitivo internazionale e delle esigenze specifiche della filiera, occorre garantire le condizioni di contesto-paese favorevoli allo sviluppo delle produzioni attuali secondo regole che salvaguardino la competitività, favorendo anche la crescita e l'attrattività di nuove produzioni.

Perché una politica industriale integrata di tutta la filiera potrebbe essere vantaggiosa?

Con uno stimolo economico o un concreto sostegno nella direzione di un uso più razionale delle plastiche, con l'obiettivo un incremento sostanziale del riciclo e del riuso, il settore del *packaging* potrebbe indirizzarsi sempre più – già lo fa – ad ulteriori sviluppi di medio periodo che darebbero occasione per proporsi sul mercato con prodotti innovativi, aprendo nuove prospettive di mercato.

Questa “rivoluzione copernicana” non può essere frutto di un'unica impresa, non almeno delle imprese, anche grandi, del nostro territorio, ma dev'essere il risultato di una politica nella quale il sistema regolatorio non si ponga come freno all'impresa, ma come interlocutore e *partner* di questo stesso sistema.

La maggioranza delle imprese del distretto ha già messo in atto ricerche e iniziato a produrre, in accordo con i clienti, macchine per il confezionamento che utilizzano involucri completamente riciclabili. È indispensabile che questo tipo di collaborazioni si rafforzino, perché, come già anticipato in precedenza, i produttori di impianti di *packaging* sono legati alle scelte del cliente che, in molti casi, è fuori dal territorio nazionale o addirittura fuori dai confini europei. È necessario che la cornice regolatoria all'interno dell'Unione Europea consideri questi elementi, al fine di non introdurre squilibri che, oltre a non portare alcun vantaggio in termini di sostenibilità, si tradurrebbero in penalizzazione per la competitività delle imprese italiane ed europee. Riportiamo di seguito il *link* relativo ad una collaborazione tra UCIMA (Unione dei Costruttori Italiani Macchine Automatiche per il confezionamento e l'imballaggio: www.ucima.it) e AMAPLAST (Associazione nazionale costruttori di macchine e stampi per materie plastiche e gomma) che hanno inteso creare una vetrina di comunicazione delle soluzioni tecnologiche e di processo che stanno evolvendo nella direzione della sostenibilità ambientale (<https://packagingspeaksgreen.com>).

Esiste un rischio piuttosto palese che abbiamo già osservato e continuiamo ad osservare con preoccupazione nel settore *automotive* ed il cambio di paradigma verso l'elettrico. Parliamo di una scelta che vede il sostegno con grande enfasi anche di una buona fetta del mondo politico e dell'opinione pubblica, che non mostra reali vantaggi nella sostenibilità ambientale, ma anche a livello etico (basti guardare cosa comporti l'estrazione di litio o del cobalto e i problemi ancora irrisolti a livello di smaltimento). L'elettrico, di cui tanti parlano come una grande *panacea*, non ha o non ha ancora le caratteristiche che auspichiamo, se non nell'immaginario collettivo. Sta di fatto che si sta spingendo in questa direzione, rivoluzionando il sistema produttivo mondiale e, bene o male, l'industria europea si vede costretta ad inseguire inducendo grossi problemi alla filiera produttiva dov'è rilevante il peso dell'Italia, nel nome di benefici per il pianeta che non si vedono all'orizzonte.

Auspichiamo che questo scenario venga scongiurato per il *packaging* e, in particolare, per quello emiliano-romagnolo.

Gli stimoli per orientare le produzioni verso una maggiore sostenibilità ambientale sono stati raccolti dal mondo produttivo che nella primavera del prossimo anno ha organizzato una mostra convegno, Green Plast (<https://www.greenplast.org/>). L'evento si svolgerà in contemporanea a IPACK-IMA (<https://www.ipackima.com/>) la Fiera delle macchine di imballaggio a Milano, segno che la filiera ha cominciato a dialogare e a proporre soluzioni. È la prima edizione di una vetrina nella quale verranno presentate tutte le soluzioni più innovative disponibili per una maggiore sostenibilità in termini di materiali, tecnologie e processi di trasformazione delle plastiche, riciclo, efficientamento energetico. Questo appuntamento è un segnale importante e molto concreto che indica che sulla sostenibilità si sta creando un mercato e che gli attori coinvolti sono imprese italiane e anche della nostra regione, che hanno saputo cogliere gli stimoli e rispondere con soluzioni percorribili, sostenibili oltre che sul piano ambientale, anche su quello economico e sociale.

5. Il riciclo e il fine vita

L'obiettivo non deve essere l'eliminazione della plastica, ma raggiungere un miglioramento della sostenibilità lungo l'intera filiera, ottenendo un rilevante incremento delle soluzioni improntate ad un efficace riuso e riciclo e un progressivo e rapido freno al conferimento in discarica delle plastiche. Questo sarà possibile agendo, come indicano le *policy* europee, sul fronte della progettazione ecocompatibile. Attualmente una delle principali difficoltà che si incontrano nella fase di trattamento dei rifiuti in plastica è l'elevata complessità di prodotti e materiali, spesso compositi e multipolimero, che ne complicano o rendono impossibile il riciclaggio, lasciando come unica via percorribile il recupero di energia tramite termovalorizzazione o, nel caso residuale, lo smaltimento in discarica. La Commissione europea indica che fino all'80% dell'impatto ambientale dei prodotti è determinato nella fase di progettazione, pertanto è essenziale, anche a livello regionale, sviluppare misure e norme che incentivino una progettazione ambientalmente sostenibile, finalizzata ad incrementare le opzioni di riutilizzo e di riciclo di qualità dei prodotti in plastica.

Servono politiche di incentivazione che coinvolgano l'intera filiera della plastica, compreso il consumatore finale. L'incentivazione del riciclo deve partire dalle aziende utilizzatrici che, se debitamente incentivate ad utilizzare plastiche riciclate e prodotti completamente riciclabili, possono costituire un forte stimolo in questa direzione. Il Nuovo Piano d'Azione per l'Economia circolare (pubblicato a marzo 2020) prevede numerose misure che sostengono lo sviluppo del mercato delle plastiche riciclate.

La Commissione europea sta lavorando su norme contenenti obblighi di contenuto minimo di plastiche riciclate, oltre che a sistemi di marcatura o etichettatura che favoriscano la tracciabilità dei prodotti e dei materiali, al fine di facilitarne il riciclaggio di qualità. Sarebbe strategico, in tal senso, realizzare un percorso condiviso su tali temi, in modo da anticiparne gli effetti e consentire alle realtà o ai comparti emiliano-romagnoli di rimanere allineati allo sviluppo del mercato UE.

Oltre alle misure per ottenere una progettazione ed un consumo più sostenibili, si potrebbero elaborare misure di incentivo e supporto all'intera filiera della plastica, dalla progettazione al trattamento dei rifiuti, al fine di azzerare progressivamente la quota residuale di rifiuti plastici destinati alla discarica. Inoltre, deve essere prevista una "marcatura" che renda riconoscibili i tipi di plastica, in modo da rendere più semplice la selezione negli impianti di separazione del fine vita. Sul lato della tecnologia, si dovrà pensare a sistemi di visione sempre più sofisticati o ad altri sistemi in grado di selezionare in modo sempre più

accurato i materiali (anche in questo settore in Regione e nel Paese disponiamo di aziende *leader*). La tecnologia nel fine vita potrà ulteriormente accrescere lo sviluppo di questo settore rendendolo ancora più strategico all'interno della filiera delle plastiche, servono però investimenti adeguati per attuare queste soluzioni e quindi politiche industriali adeguate per realizzarle.

Il sistema produttivo nazionale ha sviluppato eccellenze in termini di impiantistica dei sistemi di riciclo. Di seguito, a puro titolo di esempio, il *link* di un'azienda italiana che progetta e sviluppa impianti di riciclo (http://sorema.it/it_IT/).

In riferimento al comparto della plastica in Europa, l'Italia rappresenta il 18% delle aziende, il 14% del fatturato e l'**11% dell'occupazione**, raggiungendo quote rilevanti anche all'interno delle singole fasi; ad esempio:

- l'Italia è il secondo Paese in Europa, dopo la Germania, per consumo di manufatti in plastica;
- il nostro Paese produce quasi un quarto del fatturato dell'industria dei macchinari per le materie plastiche ed è secondo solo alla Germania;
- in Europa, un'azienda del riciclo dei rifiuti in plastica su tre è italiana.

[Fonte: Ambrosetti – “*Le eccellenze della filiera della Plastica per il rilancio industriale dell'Italia e dell'Europa*” – 2013]

In considerazione di quanto esposto, per affrontare positivamente le sfide che questa complessa fase di cambiamento ci impone di attraversare, dobbiamo saper cogliere le opportunità e sfruttare i nostri punti di forza: la Cabina di Regia ed i tavoli appena creati offrono la possibilità di costruire un dialogo tra i molteplici attori (istituzionali, economici, gestori di servizio pubblico) e di individuare delle possibili vie progettuali per uno sviluppo sostenibile (in termini ambientali ed economici) della complessa filiera delle plastiche.

Si propone pertanto di coinvolgere sia le eccellenze operanti nel territorio emiliano romagnolo che le istituzioni locali (amministrazioni, enti di ricerca) nello sviluppo di soluzioni progettuali in ottica circolare ed innovativa, che coinvolgano attivamente con una visione sistemica ed un approccio olistico tutti gli operatori della filiera della plastica: dalle fasi di progettazione, di produzione (sia di prodotti, che degli stessi macchinari produttivi), alle fasi di trasformazione, utilizzo, distribuzione, fino alle fasi di raccolta e trattamento/riciclo.

In tal modo si potranno sviluppare progetti-pilota su una scala territoriale consistente, testandone l'efficacia ed identificando anche appositi sistemi di tracciabilità, etichettatura, monitoraggio, potendo inoltre sfruttare le possibilità di finanziamento nello sviluppo e ricerca.

Gli operatori attivi nelle diverse fasi della *value-chain*, attraverso un dialogo costruttivo e collaborativo, potranno sviluppare e testare la fattibilità di soluzioni innovative improntate all'economia circolare per le plastiche, insieme alla collaborazione di esperti regionali, identificando possibili percorsi evolutivi che permettano alle realtà regionali di mantenere l'elevato livello di eccellenza ed un vantaggio competitivo.

L'elaborazione ed attuazione di questi progetti potrà essere anche valorizzata, fornendo utili indicazioni, in considerazione dell'attuale contesto evolutivo di policy sia a livello nazionale (a breve partirà, come prevede il PNRR, la consultazione per definire la Strategia nazionale per l'Economia circolare) che a livello europeo (la citata revisione della direttiva per gli imballaggi ed i rifiuti da imballaggio, che definirà tra l'altro come garantire che al 2030 tutti gli imballaggi sul mercato dell'UE siano riutilizzabili o riciclabili in maniera economicamente sostenibile).